

COMUNICATO STAMPA

titolo

SERGIO ROMITI
"Il nulla delle cose"

a cura di

Beatrice Buscaroli

inaugurazione

sabato 6 ottobre 2018, ore 18

luoghi dell'esposizione

GALLERIA FORNI Via Farini, 26/F, Bologna**DI PAOLO ARTE** Galleria Falcone e Borsellino, 4A, 40123 Bologna BO

durata

6 - 24 ottobre 2018 Galleria Forni**6 - 5 novembre 2018 Di Paolo Arte**

orari

Galleria Forni > 10,30-13,30 e 15-19 - chiuso lunedì e festivi - ingresso libero

Di Paolo Arte > lunedì - sabato 11-13 / 16-20 - ingresso libero



"Le mie strisce riflettono lo stridore e gli arresti improvvisi della nostra vita moderna".

È un'annotazione di Sergio Romiti riferita alle *Composizioni* che accompagnano la fase matura della sua ricerca sulla consistenza "fisica" della pittura, del gesto che da sempre ha animato il senso del suo modo di praticare l'arte.

"Cauteloso, amaro", lo vedeva Arcangeli nel '54; raffinato e separato da ogni *koiné* consolatoria e da ogni militanza, Romiti si avvicina giovanissimo alla pittura – nasce a Bologna nel 1928 – nel tempo difficile dell'immediato secondo dopoguerra contaminato da tanti, troppi assilli alla ricerca, diventa testimone di un percorso creativo che lo porta ad essere "pittore dell'insicurezza – sono sempre sue annotazioni –, dell'equilibrio minacciato, anche in senso formale (oggetti che cadono, ecc.)".

Per rendere l'idea: un Morandi per il quale la consistenza degli oggetti dubita di se stessa; che nega a se stesso ogni aristocratica separatezza; che non cerca nelle "cose" nessun riscatto.

Il suo "ultimo naturalismo" è espressione di una tensione esistenziale lacerante, una comunicazione impreveduta e insanabile con un abisso che si disegna fra astrazione e realtà, tra colore e oggetto. Dalle *Macellerie* ai *Tavoli*, dalle *Nature morte* alle *Mensole*, si assiste alla dispersione del "segno" che conduce alle *Composizioni*, campi di tensioni superficiali animate da bagliori violenti, malati, che non vuole smarrire la realtà. Una realtà, un senso della durezza fisica del mondo, che tuttavia non può ridursi a fatto formale, né ancor meno a mimesi di un evento esteriore.

Questi registri del dramma di un colore che nomina l'universo dei conflitti che operano nell'animo di un artista tanto corrosivo quanto riservato sono al centro della mostra curata da Beatrice Buscaroli per la Galleria Forni e la Di Paolo Arte che con quasi quaranta opere tra tele, acquerelli e disegni esposti contemporaneamente in due gallerie della città, cercano di riportare lo sguardo su un artista amato quanto sfuggibile, colto e ricco di spunti, dagli appunti pubblicati da G. Accame, allo strazio doloroso delle ultime opere.

"La funzione di una galleria d'arte - dichiara Paola Forni - non è solo quella di promuovere giovani talenti e nuovi artisti, ma anche di valorizzare e difendere il lavoro degli autori della propria città. Nel 1979 due gallerie bolognesi, La Loggia e la San Luca, presentarono congiuntamente il lavoro di Romiti. Oggi come allora, il lavoro di questo autore viene allestito in due spazi espositivi per dare maggior respiro all'analisi retrospettiva di un artista che Bologna non deve dimenticare."

"In attesa dell'imminente pubblicazione del catalogo generale dell'opera di Sergio Romiti - dichiara Fabio Di Paolo - siamo lieti di presentare un'ampia selezione dei suoi lavori in due distinti spazi della città per un unico percorso espositivo che illustra l'intera produzione artistica dell'autore, dagli esordi fino agli ultimi anni del Novecento.

Romiti, figlio del suo tempo, anche se non appartenuto a nessuna corrente artistica specifica, compone opere intrise di tutte le influenze artistiche a lui contemporanee e partendo dall'oggetto, dalla realtà che osserva nei vicoli di Bologna, arriva nella sua evoluzione, ad astrarne l'essenza, arrivando ad imprimerne l'idea, come nella caverna di Platone. La riflessione continua che l'artista effettua dentro se stesso porta all'elaborazione di una poetica in cui l'aspetto fenomenologico diventa sempre più spunto per cercare e immortalare una dimensione di pensiero, del pensiero".

Biografia

Nato a Bologna nel 1928, Sergio Romiti, già nel 1946, si dedica alla pittura. Il suo ingresso nella vita artistica risale al 1947, mentre il suo definitivo battesimo artistico al 1948 quando espone alla Prima Mostra Nazionale d'Arte Contemporanea a Bologna. Mostra importante perché vi partecipano tutti gli artisti della generazione di mezzo (Birilli, Guttuso, Cassinari, Corpora, Afro, Santomaso, Vedova, Mirko, Fazzini, Minguzzi). Nel 1951 allestisce la sua prima mostra personale alla storica galleria Il Milione a Milano presentato da Francesco Arcangeli. Nello stesso anno espone a Parigi e viene invitato alla 1' Mostra "Pittori d'Oggi, Francia - Italia" a Torino a cura di Luigi Carluccio. Nel 1952 espone a Parigi con una mostra personale presentato da Marco Valsecchi. Nello stesso anno viene invitato, con un gruppo di cinque opere, alla XXVI Biennale di Venezia, dove ottiene dalla Giuria Internazionale il "Premio Ferrania". Partito da un neopicassismo personalissimo, Romiti risente del codice espressivo e poetico del suo concittadino Giorgio Morandi.

Artista di intima interpretazione, la sua pittura è estremamente coerente a se stessa senza avere pretese né realiste né astrattiste.

L'oggetto dipinto, spesso preso dal quotidiano, diventa un pretesto, un colloquio intimo, una metafora. L'oggetto viene filtrato, distillato e ben presto si scarnifica in un processo quasi ossessivo di interiorizzazione. Tanto che la struttura si perde, la distinzione oggetto-sfondo inizia a essere meno netta. La sottrazione riguarda anche i colori tanto da approdare nel 1960 al bianco e nero. E' il percorso che in parallelo hanno approfondito in ambito letterario i poeti Ungaretti e Montale. Un Autore che può rientrare a pieno titolo tra i grandi protagonisti del Novecento italiano.